

# RAPPORTO 2024 SULLA CONGIUNTURA DEL COMPARTO AGROALIMENTARE VENETO



## SINTESI

Nel 2024 il valore complessivo della **produzione lorda agricola** veneta viene stimato in 8,05 miliardi di euro, in aumento del 1,5% rispetto al 2023 (tabella 2.1). L'incremento è principalmente riconducibile al lieve miglioramento delle quantità prodotte (+0,5%) e a un aumento medio dei prezzi dell'1,0%. Il valore generato dalle coltivazioni agricole mostra un incremento del 2,8%, determinato soprattutto dall'aumento dei prezzi (+2,6%) e solo marginalmente dalle quantità (+0,2%). Il settore zootecnico, invece, evidenzia una lieve contrazione del valore complessivo (-0,6%), frutto di un calo dei prezzi dell'1,0% non completamente compensato dall'aumento delle quantità (+0,4%). Più contenuta la crescita delle attività di supporto all'agricoltura (contoterzismo, attività post-raccolta, servizi connessi, ecc.), derivante da un modesto aumento sia delle quantità (+0,8%) sia dei prezzi (+0,5%). I consumi intermedi, ossia beni e servizi utilizzati o trasformati nel processo produttivo, ammontano a 3,98 milioni di euro, in diminuzione del 7,9% rispetto all'anno precedente, dovuto all'effetto del calo dei prezzi e della sostanziale stabilità dei volumi. Di conseguenza ciò, si è registrato un incremento del valore aggiunto (+12,8% rispetto al 2023), grazie all'aumento dei prezzi e delle quantità, segnalando che, nonostante il valore dei costi intermedi, gli agricoltori veneti hanno trattenuto una quota maggiore del valore generato dalla produzione.

**Tabella 2.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura veneta nel 2024 (milioni di euro correnti)**

	2024 (000 €)	2023 (000 €)	Variazioni percentuali 2024/2023		
			Valore	Quantità	Prezzo
Produzione ai prezzi di base	8.048	7.926	+1,5	+0,5	+1,0
- <i>Coltivazioni agricole</i>	4.088	3.978	+2,8	+0,2	+2,6
- <i>Allevamenti</i>	2.835	2.852	-0,6	+0,4	-1,0
- <i>Attività di supporto</i>	837	826	+1,3	+0,8	+0,5
Consumi intermedi	3.985	4.325	-7,9	-0,4	-7,5
Valore aggiunto	4.062	3.601	+12,8	+1,6	+11,0

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

L'**andamento climatico** è stato segnato da un aumento sia delle temperature che delle precipitazioni medie. Le abbondanti precipitazioni, concentrate soprattutto in primavera ed inizio estate, hanno influenzato le fasi cruciali di sviluppo delle colture e, insieme all'elevata umidità, hanno creato condizioni favorevoli allo sviluppo di malattie fungine. Alle eccessive piogge del mese di maggio e giugno, si poi sono susseguiti lunghi periodi estivi caratterizzati da temperature sopra la media e scarsa piovosità.

Nel 2024 i **prezzi di mercato** hanno mostrato un andamento differenziato: in calo per cereali e colture industriali, in crescita per la maggior parte delle orticole e in netto rialzo per le coltivazioni legnose, seppure con variazioni legate alle singole specie. Più incerti e altalenanti, invece, i valori delle produzioni zootecniche.

Il numero di **imprese agricole** attive, iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, è stato pari a 57.773 unità (-1,7%), una riduzione in linea con quella registrata

dall'insieme delle imprese regionali, anch'esse in lieve diminuzione (-0,9%). In aumento le società di capitali (1.608 imprese, +7,6%) e le società di persone (circa 11.044, +1,0%), in calo invece le ditte individuali (44.720 unità, -2,6%), che rappresentano circa il 77% delle imprese. In decrescita anche le imprese alimentari, che si attestano a 3.417 unità (-2,4%).

I dati Istat indicano un ulteriore calo dell'**occupazione** agricola a livello regionale, che si attesta in media a circa 54.907 addetti, in calo del -15,1% rispetto al 2023. Si tratta di una variazione superiore con quanto rilevato nel Nord-Est (-4,9%) e in Italia (-3,3%), oltre che in contrasto con l'andamento occupazionale totale, che rimane stabile a livello regionale (+0,2%) e presenta una variazione leggermente positiva a livello nazionale (+1,5%). Nel 2024 si è registrata una ripresa per i dipendenti agricoli (circa 27mila addetti, +12,8%), a differenza degli occupati indipendenti (poco meno di 28mila addetti, -31,5%), in linea, anche se con variazioni più o meno ampie, sia con la realtà nazionale che del Nord-Est. A livello regionale, diminuiscono soprattutto gli occupati maschi (-20,4%), mentre invece aumentano le donne (+6,2%).

Il saldo della **bilancia commerciale** con l'estero dei prodotti agroalimentari, nel 2024 continua ad essere negativo (-161 mln di €): il risultato si è generato in virtù di una crescita delle importazioni (10,2 mld di €, +9,8%), rispetto ad un aumento più moderato delle esportazioni (9,9 mld di €, +4,8%).

### Cereali e colture industriali

I **cereali** autunno-vernini hanno registrato un'annata negativa, con un forte calo delle superfici coltivate per frumento tenero (94.670 ha, -20,0%), grano duro (16.650 ha, -21,8%) e orzo (16.010 ha, -38,8%). A questo si è aggiunto l'impatto negativo dell'andamento climatico, che ha ridotto le rese dal -7,0% del grano duro al -20,4% dell'orzo. Anche le colture a semina primaverile hanno registrato una contrazione rispetto all'anno precedente. Il mais da granella, pur segnando un lieve aumento delle superfici (122.910 ha, +1,5%), ha subito un netto calo produttivo (1,2 mln di tonnellate, -13,7%), con rese ferme a 9,8 t/ha (-15,0%). Inoltre, la riduzione dei prezzi (-16,2%) ha ulteriormente penalizzato il fatturato della coltura. Situazione critica anche per il riso, che, nonostante l'incremento delle superfici, ha mantenuto la stessa produzione del 2023, causando un calo delle rese del 10%.

Per le **colture industriali** il 2024 è stato caratterizzato da un incremento generalizzato delle produzioni, non sempre accompagnato da un miglioramento delle rese. La soia ha visto crescere le superfici coltivate del 22,6%, compensando il calo della resa (3,3 t/ha, -7,5%) e portando a una produzione complessiva di 530mila tonnellate (+13,5%). Andamento simile per il tabacco, con investimenti in aumento (3.200 ha, +17,6%) e rese in flessione (-9,6%), ma un incremento della produzione pari al 6,2%. Al contrario, girasole (3.456 ha, -39,7%) e colza (4.500 ha, -30,4%) hanno registrato forti riduzioni delle superfici e conseguenti cali produttivi superiori al 40%. Annata sfavorevole anche per la barbabietola da zucchero: pur con superfici in crescita (7.700 ha, +14,3%), la resa è scesa a 46,8 t/ha (-31,6%), determinando una contrazione della produzione a 360mila tonnellate (-21,8%).

### Colture ortofrutticole

Nel 2024 si contavano circa 29mila ettari di superfici investite a **orticole**, con un aumento del 17,6% rispetto all'anno precedente. Le orticole in piena aria, che rappresentano il 72% degli ortaggi coltivati in Veneto, hanno registrato l'aumento più significativo, attestandosi

a circa 21.120 ettari (+20,2%), seguite dalle piante da tubero (3.802 ha, +16,9%). Più moderata la crescita per le orticole in serra (4.437 ha, +6,9%). Il valore della produzione ai prezzi di base di patate e ortaggi viene stimato a 956 milioni di euro, in crescita (+7,8%) rispetto all'anno precedente.

## Florovivaismo

Nel 2024 il **numero di aziende** venete attive nel florovivaismo è leggermente diminuito, attestandosi a 1.311 unità (-4,8%). Al contrario, è rimasta praticamente stabile la **superficie florovivaistica**, che viene stimata in 2.4305 ettari: stabili sia le superfici in piena aria (1.804 ha) che quelle in coltura protetta (631 ha). La produzione complessiva regionale è di circa 1,98 miliardi di piante, in continuità con l'anno precedente, principalmente composta dalla produzione vivaistica orticola. Considerando una domanda stabile o in lieve aumento, a fronte di una carenza dell'offerta in alcuni periodi, i prezzi hanno registrato per lo più un aumento del 6,8% circa rispetto all'anno precedente, a seconda del prodotto. Il valore della produzione ai prezzi di base di fiori e piante viene stimato a circa 83 milioni di euro (+5,4% rispetto al 2023).

## Vitivinicoltura

Riprende la crescita della superficie vitata in produzione del Veneto, che nel 2024 raggiunge 94.603 ettari (+1,7%). La raccolta di uva si attesta a circa 13,7 milioni di quintali, con un lieve incremento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. La resa delle uve DOC è aumentata (143 q/ha, +3,7%), mentre quella delle IGT ha subito un forte calo (153 q/ha, -18,8%). Le quotazioni medie delle uve registrano una frenata nell'ultimo anno (0,66 €/kg, -3,5%). La produzione totale di vino viene stimata in circa 10,7 milioni di ettolitri (+0,6%), di cui circa il 72% (7,7 mln) è formato da vini DOC, che per l'89% sono bianchi e in gran parte costituiti dai prosciocchi e Pinot grigio. Il vino IGT si ferma a 2,7 milioni di ettolitri, il 65% dei quali è bianco. Anche nel 2024 il Veneto si conferma come regione leader a livello nazionale per l'export vitivinicolo, con una quota del 37% sul totale italiano. Le esportazioni di vino hanno sfiorato i 3 milioni di euro, registrando un incremento del 6,2% rispetto al 2023.

## Zootecnia

Nel 2024 le consegne di **latte** in Veneto sono aumentate dell'1,6%, raggiungendo un totale di 1,22 milioni di tonnellate. Il prezzo medio annuo del latte crudo alla stalla è salito leggermente, attestandosi a 52,8 €/hl (+1,7%), e portando il valore della produzione veneta ai prezzi di base, a circa 620 milioni di euro. Al 31 dicembre risultavano registrati nella Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica (BDN) 2.330 allevamenti con orientamento da latte e almeno un capo (-4,5% rispetto al 2023), mentre il patrimonio zootecnico femminile presente negli allevamenti era di circa 240mila capi.

Secondo i dati di contabilità nazionale Istat, la produzione di **carne bovina** in Veneto ha raggiunto le 174mila tonnellate (+2,7%) in linea con l'andamento nazionale. Il valore della produzione veneta ai prezzi da base è stimato in 578 milioni di euro (+8,1%). A fine dicembre 2024 risultavano attivi 5.004 allevamenti con almeno un capo (-3,7%), e il 24% di essi deteneva il 94,2% del patrimonio totale, pari a 453mila capi. Il Veneto ha inviato al macello 734mila capi (-1,0%), mentre gli ingressi di animali vivi in regione sono stati circa 576mila (+2,8%), per lo più destinati alla produzione di carne. La Francia ha venduto al Veneto circa 451mila capi (-3,7%).

Per quanto riguarda il **comparto suinicolo**, secondo le stime dell'Istat, il valore della produzione veneta ai prezzi di base si è attestato a poco meno di 275 milioni di euro (-5,6%), con una produzione pari a circa 140mila tonnellate e una riduzione delle quotazioni del 3,6%. I capi macellati di origine veneta sono stati 740mila (+4,5%), ma con un peso medio in calo. Gli allevamenti con finalità da reddito registrati nell'ultimo censimento della BDN e con capi presenti erano 1.119 unità, per un totale di 686mila capi. Nella filiera DOP e IGP si contavano 269 allevamenti registrati (-1%), ma quelli con conferimenti effettivi erano 132 (-3,6%) con 473mila capi macellati.

La produzione di **carne avicola** in Veneto è rimasta stabile rispetto al 2023 (-0,2%) in linea con l'andamento nazionale. L'Italia ha prodotto 1,9 milioni di tonnellate di carne avicola, pari a circa 629,3 milioni di capi macellati, mentre il Veneto ha contribuito con il 30% della produzione nazionale, raggiungendo le 561,5 migliaia di tonnellate, equivalenti a 223,6 milioni di capi macellati. Il valore della produzione regionale, ai prezzi di base, ha raggiunto i 914 milioni di euro, registrando però un calo del 6,4% dovuto alla flessione delle quotazioni. Il comparto avicolo rappresenta oltre il 50% del valore della produzione veneta di carne e più del 27% del valore del pollame nazionale, confermando il Veneto come leader nazionale del settore.

## **Pesca e acquacoltura**

I conti economici regionali dell'Istat per il 2024 stimano una produzione di beni e servizi della branca della pesca e dell'acquacoltura di circa 187 milioni di euro, valore che presenta una crescita annua del 3,8%. La problematica del granchio blu ha comportato un'importante fuoriuscita di aziende impegnate nell'acquacoltura (-13,3%), e un conseguente calo di tutte le imprese del settore ittico primario, che scendono a 2.713 unità (-11,2% rispetto al 2023). Anche il numero complessivo di imprese dell'intera filiera cala nell'ultimo anno (3.369 unità, -9,8%). La flotta regionale conta 653 pescherecci (-0,5% su base annua). La produzione ittica locale, pescata dalle marinerie venete e sbarcata nei sei mercati ittici regionali, ammonta a 16.881 tonnellate, in crescita del 10,2% rispetto al 2023, per un fatturato di circa 52,6 milioni di euro (+8,0%). Rimane in difficoltà il comparto delle vongole di mare, con i Co.Ge.Vo veneti che registrano una produzione complessiva di bivalve di 2.827 tonnellate, pari ad un calo annuo del 25,6%.

I prezzi contrattati per il raccolto 2024 hanno registrato variazioni diversificate: in crescita per le varietà Bright (+17,8%), Burley (+2,9%) e Nostrano del Brenta (+6,4%), ma in forte flessione per la Kentucky (-23,1%). Nel complesso, il prezzo medio ponderato si è attestato a 4,9 €/kg (+17,3%). Considerando quindi anche l'aumento delle quantità prodotte, il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato dall'Istat a circa 49,7 milioni di euro, in crescita del 25,3% rispetto al 2023.

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura, U.O. Osservatorio economico Agroalimentare con il coordinamento di Alessandra Liviero.

La redazione del testo è stata chiusa il 30 agosto 2025.

Il **Rapporto 2024 sulla congiuntura del comparto agroalimentare veneto** è disponibile anche su sito: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)